



VALERIO **MALVEZZI**

# **ECONOMIA UMANISTICA**

Per una nuova era a dimensione d'uomo



**VALERIO MALVEZZI**

**ECONOMIA  
UMANISTICA**

**Per una nuova era a dimensione d'uomo**

Valerio Malvezzi

**Economia umanistica - Per una nuova era a dimensione d'uomo**

Copyright © 2024 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nell'aprile 2024 da Edizioni Il Punto d'Incontro, via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444239189, fax 0444239266, [www.edizionilpuntodincontro.it](http://www.edizionilpuntodincontro.it)

Finito di stampare nell'aprile 2024 presso LegoDigit, Lavis (TN)

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

9791255940159

[www.edizionilpuntodincontro.it](http://www.edizionilpuntodincontro.it)

# Indice

1. INTRODUZIONE .....	7
2. NOTA DELL'EDITORE .....	17
3. ECONOMIA DELL'ANIMA - CAPITOLO 1 .....	19
4. ECONOMIA DELL'ANIMA - CAPITOLO 2 .....	55
5. ECONOMIA DELL'ANIMA - CAPITOLO 3 .....	91

# INTRODUZIONE

## Perché un libro sull'economia umanistica e che cos'è l'economia umanistica?

L'economia umanistica è in realtà l'economia pura e semplice, quella che abbiamo dimenticato di conoscere, l'economia come venne inventata, molti secoli fa. Uno dei primi che ne parla si chiama Aristotele, guarda caso un filosofo.

È semplicemente la gestione della casa, delle cose correnti, la parte pratica della nostra vita. Ma non a caso, l'economia umanistica nasce legata alla filosofia. Anzi, dirò di più, l'economia umanistica è la figlia diretta del pensiero filosofico. Quale pensiero filosofico? Ho citato Aristotele, il mondo greco antico, ma i principi dell'economia umanistica si trovano in varie parti del mondo, oserei direi in quasi tutte le parti del mondo.

Dal Sudamerica - se leggiamo Castaneda, all'antica Cina, se leggiamo l'*I Ching*, al Giappone, se leggiamo la filosofia orientale dell'ikigai; la troviamo nei Sufi, nel Medio Oriente, la troviamo nell'antica India se leggiamo la *Bhagavad Gita* o lo *Sri Tripura Rahasya*. Quindi, l'economia umanistica è la vera economia, quella che non è distaccata dall'anima e dal pensiero dell'uomo.

In realtà, un libro come questo sarebbe inutile in un mondo normale, in un mondo sano, un mondo non malato.

Malato di cosa?

Malato di personalità, di persone che vivono nei social e pensano che la vita sia lì, cioè persone che cercano la loro persona, l'antica maschera che si usava nei teatri, in assenza di amplificatori, per far giungere la propria voce, la voce degli attori a tutto il pubblico circostante. Quindi si indossavano diverse maschere di uomini, di donne, di demoni, di mostri, di profeti, di dei e di semidei. Ecco, quel mondo della rappresentazione scenica, della finzione, è il mondo dell'economia apparente di oggi, che ha perso la strada diretta verso l'essenza.

## Quindi, cos'è l'economia umanistica?

Essenzialmente, come scrivevamo prima, in un mondo normale non sarebbe necessario specificare "umanistica", perché in un mondo normale l'economia sarebbe già dell'uomo, qualcosa di assolutamente connaturale alla sua stessa essenza, che usa delle parole che nei testi di economia sono completamente scomparsi. Mi riferisco in modo particolare a due parole: l'anima e lo spirito.

Se nelle sacre scritture di ogni religione e di ogni latitudine questi concetti sono connaturati all'uomo, nell'economia moderna sono totalmente scomparsi.

Anche se, per millenni, tutti coloro che scrissero di economia furono prima di tutto dei filosofi morali, il primo che noi ricordiamo, dell'epoca moderna, è un certo Adam Smith, del quale si ricordano sempre alcuni passi, in modo particolare un testo: *The Wealth of Nations* del 1776; la ricchezza delle nazioni, nel quale si prendono solo le parti che sembra parlino di egoismo, di egocentrismo, di avidità, di prevaricazione e da lì, interpretando la storia del pensiero economico in modo parziale, nell'arco dei secoli siamo giunti a un'economia come quella moderna, nella quale in realtà non si parla più di economia (cioè di gestione della casa, produzione, agricoltura, artigianato, commercio, industria e conoscenza), ma si parla di finanza, finanza e poi ancora finanza.

In questa chiave di lettura si pensa che gli esseri umani possano accumulare denaro senza lavorare. Naturalmente, chi promette queste cose sa di ingannare, attraverso strumenti finanziari, migliaia, centinaia di migliaia, milioni di persone che cadono nella trappola e finiscono a girare in una ruota come tanti criceti.

## Perché questo libro allora?

Questo libro ha lo scopo di far riscoprire il vero senso dell'economia umanistica, che pone l'uomo al centro del dibattito economico. Dopo trent'anni di vita professionale, trascorsa a occuparmi di rating, analisi di bilancio e numeri usando prevalentemente il software Excel, negli ultimi decenni della mia vita mi sono accorto che mi mancava qualcosa.

Questo libro nasce, prima di tutto, da un'esigenza personale che risponde ad una domanda che mi facevo una decina di anni fa: "ma è tutto qui?".

Naturalmente la risposta era dentro di me, ma era necessario cercarla non nei testi di finanza che fino ad ora avevo studiato e insegnato ad altri, che usavano il linguaggio della prevaricazione, del considerare la torta una torta limitata, del competere sul mercato finanziario al fine di acquisire la parte maggiore di quella torta o fette possibilmente più grandi.

Mi ero accorto che, in un altro modo di pensare che scopriamo studiando i chakra, la *Bhagavad Gita*, l'autobiografia di Paramahansa Yogananda, *Dove il tempo finisce*, di Krishnamurti e di David Bohm, o ancora Plutarco e le lettere di Seneca, l'ikigai in Giappone, la fisica quantistica secondo Zeland e tantissime altre opere della letteratura mondiale; ebbene, attraverso questo percorso decennale di studio, anche di antichi testi sacri che possiamo leggere e che siamo invitati a non leggere dalle varie religioni ufficiali, in tutto questo lungo percorso, ho tratto l'idea che la torta non fosse finita, ma infinita.

Ho cominciato a pensare che, a differenza dei miei studi aridi di finanza durati tanti decenni, ci potesse essere un modo di intendere l'economia dove i risultati non dipendessero tanto dalle variabili esterne, ma piuttosto da quelle interne all'uomo, essenzialmente, dalla sua armonia.

Così novellando, mi sono messo a cambiare il modo in cui facevo le cose. Qualcuno potrà ritenere che questo tipo di libro sia inapplicabile nella vita reale. Beh, si sbaglia. Io faccio quotidianamente consulenza ad imprenditori, svolgendo un'attività che viene definita "*Corporate Strategy and Governance*", cioè strategia aziendale, una materia apparentemente arida e fredda, fatta di numeri e grafici. In realtà, il modo in cui procedo è totalmente diverso, perché quando si parla ad un imprenditore, cercando di capire i suoi problemi, i suoi dubbi, le sue angosce esistenziali, la lettura del bilancio, del budget, dei mercati e i prodotti assumono un profilo completamente diverso, si passa da un piano che, oserei dire, immanente ad un piano che oserei chiamare trascendente.

Tutti gli uomini hanno in sé questa capacità di ricerca.

Tale capacità di ricerca dipende semplicemente dalla motivazione del voler ricercare. Gli antichi testi vedici ci parlano, per esempio, del rinunciante (nel senso dello yoga) e certamente questi sono punti di vista molto lontani dalle idee della pubblicità degli anni '80, come quella della Nike, che raccontava del leone e della gazzella e invitava l'essere umano, indipendentemente dal fatto di essere un leone o una gazzella, ad alzarsi al mattino e cominciare a correre. Se uno, invece, entra in questa diversa chiave della lettura e dell'economia, comincia a chiedersi: "Ma correre perché? E soprattutto, per andare dove?".

Vedo tante persone che amano fare dei corsi di crescita personale. Amano camminare sui carboni ardenti, affollare palazzetti dove in toni entusiastici, con uso di grandi amplificatori e musiche, molto spesso enfatiche, alcune persone trasmettono l'idea di poter uscire

dalla realtà indossando l'ennesima maschera o acquisendo in poche ore chissà quali competenze presunte pratiche. Naturalmente, la vita economica dei partecipanti a questi corsi non cambierà di una virgola, se non nel senso di dover ritornare nello stesso palazzetto, magari qualche mese dopo, pagando nuovamente un biglietto, spesso superiore ai reali risultati pratici che si possono ottenere da questi sedicenti percorsi di crescita personale. La ragione sta nel fatto che è proprio l'opposto della crescita personale ciò che io propongo ai miei allievi, alle persone che mi seguono.

Come avete capito, non si ricerca nell'economia umanistica la persona, l'ennesimo pezzo di carta, l'ennesima parrucca, l'ennesimo neo da appendere al viso o il pezzo della certificazione da appendere alla parete dietro al proprio studio o della propria azienda. Nulla di tutto questo. Nell'economia umanistica si cerca l'essenza, che si trova in alcune tecniche.

In tal senso, il mio maestro S. P. mi ha donato alcuni strumenti, come la meditazione e l'indagine interiore, delle quali io avevo un forte desiderio di conoscenza. Era ciò che mi mancava, il tassello fondamentale della ricerca, la risposta che cercavo da decenni; quello che intendo dire è che non è importante un percorso di crescita personale, bensì il percorso diametralmente opposto: il percorso essenziale di discesa dentro di sé. La discesa essenziale è uno strumento prima di tutto iniziatico; favole di vario genere come *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola*, *La bella addormentata nel bosco*, *Biancaneve e i sette nani* sono tutti esempi di percorsi iniziatici non diversi dalla sfinge, dove l'iniziato, superando delle prove, rinasce da una morte apparente. Lo stesso meccanismo viene sviluppato in un trattato esoterico, iniziatico, metafisico e cabalistico come *Le avventure di Pinocchio*, dove la morte apparente di Pinocchio, quando viene impiccato dal Gatto e dalla Volpe, è soltanto una delle tantissime tappe iniziatiche di una favola tanto moderna, quanto incredibilmente antica.

Questo libro, quindi, attinge a questo sapere esperienziale, millenario, diffuso nella letteratura del globo da Dante Alighieri (nella discesa dentro di sé, in quella metafora che è la selva oscura), dai viaggi, anch'essi metaforici, di Ulisse, dalle discese negli inferi e, in altre realtà, dagli strumenti di morte apparente che io ancora oggi uso in consulenza strategica aziendale e che risalgono ad antichi percorsi, attingendo a conoscenze andate largamente perdute.

In questa chiave, se leggendo qualche testo di fisica quantistica comprendiamo che siamo tutti collegati e cerchiamo di capire il significato di esperimenti come l'entanglement, scopriremo che grandi scienziati e fisici avevano letto già nel secolo scorso gli stessi libri che io sto citando in questa introduzione, come la *Bhagavad Gita*.

## Perché, a questo punto, pubblicare un libro?

Perché ritengo che queste cose, che ho raccontato in tanti convegni, lezioni e puntate di studio privato, per gruppi privati di ricercatori di conoscenza nei miei corsi, dovessero o potessero essere almeno intuite da quei pochissimi, là fuori, interessati a conoscerle; perché se la fisica quantistica riconosce le leggi dell'Amore, di quella brezza di cui parla Gesù nei Vangeli, quelle parole che nelle antiche versioni greche ed ebraiche significavano appunto "vento, brezza" ma poi vengono tradotte in latino come "spiritus", di cui Gesù dice: "Non sai da dove viene, non sai dove va", ebbene, questo vento che muove ciascuno di noi è qualcosa che alcuni hanno totalmente perduto e altri hanno ad un livello latente.

Pubblicare il libro è semplicemente un tentativo di divulgazione di una conoscenza perduta, un po' come quando Jung si chiese, nel secondo dopoguerra, a Zurigo, se darsi da fare per cercare di pubblicare le conoscenze dell'*I Ching*. La risposta che si diede

fu che ormai, avendo superato gli 80 anni, aveva superato quel senso di pregiudizio occidentale che poteva portare un professore a pensare di perdere di credibilità, nel caso avesse deviato dalle presunte razionalità e logica.

Con abbondante anticipo rispetto a quella età che mi auguro di traguardare, io ritengo di non dovermi vergognare del fatto di parlare dell'economia in modo diverso da quello tradizionale. Del resto, leggendo un brano del vangelo di Giovanni, come l'episodio dell'apparizione di Gesù dopo la crocifissione sul lago di Tiberiade, troviamo un chiaro richiamo all'indirizzo di dove gettare la rete dei pescatori, al lato destro del cervello.

Ecco, se quindi le leggi della fisica valgono per tutti, e quindi le leggi dell'amore, le leggi dell'attrazione, portano grandi fisici come Max Planck a ritirare il Nobel, a parlare con un linguaggio che sembrerebbe il linguaggio di uno scienziato, ma è il linguaggio di un metafisico.

Io credo che seguendo le indicazioni di Gesù, ma anche di altri grandi personaggi della storia dell'umanità, ebbene, credo che l'economia non possa essere ritenuta una materia ad appannaggio di una sola parte del cervello, cioè la sinistra, la logica; l'economia umanistica invece, cerca di affrontare l'economia guardandola anche dal lato, presunto femminile, dal lato destro del cervello, dal lato dell'intelligenza emotiva e non cognitiva.

## **Infine, perché tra tanti editori, Edizioni Il Punto d'Incontro**

Penso che ormai la risposta sia ovvia date le premesse: perché Sergio Peterlini, che forse leggerà questi miei appunti, riconoscerà di essere stato l'unico e certamente il primo ad aver capito il senso del mio agire che, all'epoca, quando ci conoscemmo, era confuso, disarticolato, privo di una vera e propria direzione, tipico di chi

brancola nel buio come ogni ricercatore che sta affrontando un percorso iniziatico.

Sergio mi capì, mi aiutò e mi diede delle chiavi di lettura che mi hanno consentito non certo di completare, ma almeno continuare in modo più direzionato il mio lavoro.

Come dicevo, la direzione è verso il basso, verso la discesa, verso l'essenza del Sé e non la ricerca della personalità. Un percorso difficile, senza sconti, diametralmente opposto a quello della cacofonia dei social, nei quali persone senza arte né parte vanno a raccontare agli altri meccanismi illusori di raggiungimento di un presunto successo.

Qui non si cerca il successo. L'economia umanistica cerca di tornare alle persone semplici, ai contadini che mi formarono durante la mia gioventù, uno dei quali letteralmente analfabeta, che mi istruirono a zappare o a dare il verderame, mi insegnarono come pensare, come ragionare e come avere a che fare con gli altri esseri umani.

Questo è un sapere lontano dalla dottrina, che attinge a una parte di noi interiore, nascosta e non facile da trovare. L'Essenza, la coscienza del Sé, il vero Sé: tanti modi per definirla. Comunque questo viaggio che tenterò di far fare al lettore, vorrei definirlo, ancora una volta, una discesa essenziale, cioè un percorso di discesa verso la propria essenza.

## Conclusione

Più che una scelta, quella con Edizioni Il Punto d'Incontro è stato un incontro di amorosi sensi, una naturale evoluzione del percorso. Il mio maestro S. P. direbbe che non è stato un caso e avrebbe una spiegazione sicuramente più profonda di quella che posso darvi io, che non sono in grado nemmeno di spiegarlo; posso soltanto dirvi che per me è un piacere essere pubblicato su queste pagine perché so che non soltanto i lettori, ma anche coloro che

hanno il coraggio di promuovere questa diversa versione dell'economia, hanno tutti qualcosa in comune: l'amore per il sapere, che poi è alla base di quella conoscenza chiamata filosofia dalla quale nacque tanto tempo fa un'ancella molto più piccola: l'economia dell'uomo, l'economia umanistica, l'economia per l'anima di questo pianeta.

# NOTA DELL'EDITORE

*Questo libro è una sintesi tratta dalle lezioni di Valerio Malvezzi; a parte un modesto lavoro redazionale, si è cercato di lasciare il più possibile integro il suo linguaggio volutamente semplice e colloquiale.*